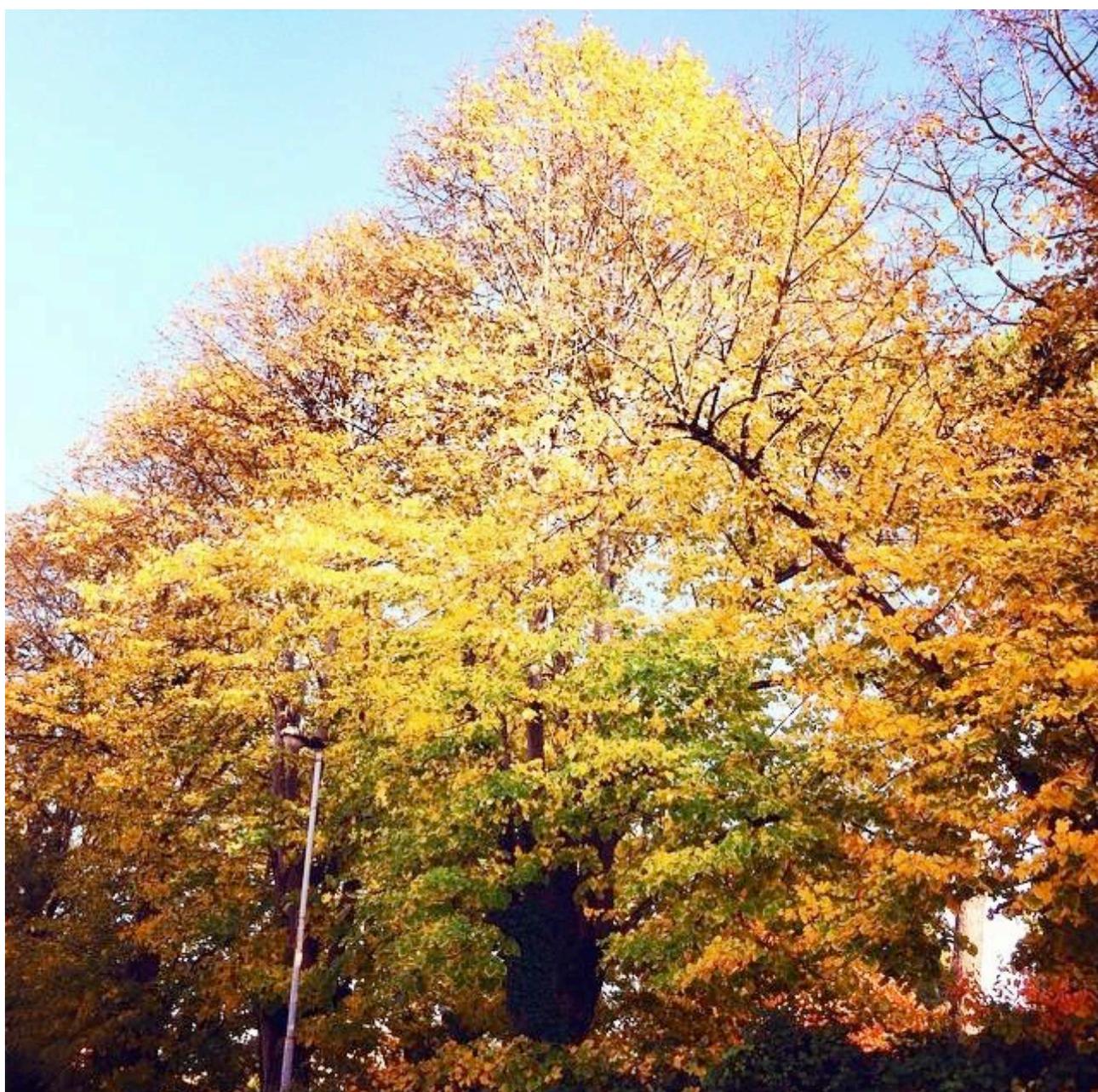


Emanuela Widmar
minamanu@tiscali.it
Parchi di Studio e Riflessione, Attigliano
novembre 2015

Descrizione di Esperienza



L'autunno e il cambiamento

Sto andando in macchina ad Amelia, una cittadina vicino Attigliano (Umbria), è una giornata autunnale colorata di tutte le ombre e i toni del giallo, del marrone e del rosso. Non piove da diverse settimane e gli alberi hanno trattenuto sui rami le foglie che, non riuscendo a cadere, si tingono di sfumature dorate. Davanti ai miei occhi scorrono le immagini di questo autunno dai colori caldi che mi avvolgono e riscaldano emozioni nascoste in una memoria antica.

Perché mi sembra di assistere a qualcosa di straordinario?

Alcuni alberi sono ancora verdi e, guidando, mi rilassa vedere questo colore che sa ancora di estate...poi, all'improvviso, entra in scena un cespuglio oca acceso, seguito da una fila di olmi con le foglie colorate di rubino e di oro puro.

Penso che ci sia qualcosa di sorprendente in tutto ciò, qualcosa che va avanti da sempre, che sovrasta l'essere umano e che accade al di là della coerenza o incoerenza delle sue azioni, qualcosa che segna il tempo della vita, un cambiamento inespugnabile e inesorabile.

Di fronte al senso del cambiamento, mi sorprendo come se non avessi mai meditato su tutto ciò, è uno squarcio che risucchia il pensiero quotidiano, lo abbandona da una parte e mi porta a comprendere come il passato e il futuro della terra si uniscano in un punto... dove sono io adesso.

Il tempo si ferma.

Per me è una comprensione profonda, nata cogliendo il respiro dei colori dell'autunno così mutabili a ogni ora ma, allo stesso tempo, così perfettamente sicuri, certi, attendibili nell'appuntamento del loro cambiamento. Posso risvegliare in me lo stupore dell'uomo antico, primo spettatore di fronte ai mutamenti della natura, e il suo registro di accettazione dell'ineluttabilità di quell'evento che toglie e dona secondo le stagioni.

La strada continua a regalarmi vedute sempre più ampie di panorami incendiati di rossi e arancioni.

Sento che come essere umano devo ringraziare per queste immagini e per i sentimenti che m'ispirano. Un'accettazione profonda del cambiamento inevitabile scende in me, senza essere accompagnata dall'ansia o dalla paura che, in molte situazioni, provo per quei mutamenti che nessuno può

fermare. Mutamenti, trasformazioni, trasmutazioni in una ricerca che raggiunge in alcuni istanti spazi sconosciuti, dai quali emergo con un nuovo senso che oggi, partendo da foglie non cadute, riesce a farmi vedere un destino nell'ordinamento universale in evoluzione, dove l'unico evento che rimane permanente è il cambiamento.

Salterò oltre il timore e lavorerò per accettare internamente e profondamente il mutamento, perché, ne sono certa, è uno dei tanti cammini per superare la sofferenza.

“Se per te stanno bene il giorno e la notte, l'estate e l'inverno, hai superato le contraddizioni.”

(Silo *Il Messaggio di Silo* silo.net)

“Si sta come
d'autunno
sugli alberi
le foglie.”

(G. Ungaretti, *Allegria di naufragi* (1919), Vallecchi, Firenze, 1919)

“Come d'autunno si levan le foglie
l'una appresso de l'altra, fin che 'l ramo
vede a la terra tutte le sue spoglie”

(Dante, *Inferno*, III, vv. 109-117, classicitaliani.it)

“Quante foglie, al primo freddo d'autunno, cadono scosse nei boschi.....”
(Virgilio, *Eneide*, VI, vv. 309-312, classicitaliani.it)